

Ivonne Donegani, Introduzione alla Tavola rotonda

Partecipano alla Tavola rotonda: Damiano Scarpa regista del gruppo Alcantara Teatro di Rimini, Andreina Garella Festina lente teatro regista della Compagnia di Reggio Emilia, Valentina Belli Referente sanitaria della compagnia teatrale il Dirigibile di Forlì Dipartimento Asl Romagna Ambito di Forlì, Rosa Ambrosino referente sanitaria delle compagnie Albatros, Fuali e Benz Dipartimento di salute mentale di Modena, Stefano Cittadino attore della compagnia teatrale Arte e Salute ragazzi di Bologna, Cristian Tonelli attore del gruppo teatrale Tabù di Imola

Vi do il benvenuto e vi racconto il percorso del progetto teatro e salute mentale che è il tema del webinar il cui titolo 'Il teatro della salute mentale fra cura, cultura, diritti e società' riassume e rappresenta già le potenzialità e direzioni di questo lavoro. Nel sottotitolo 'non siamo mai scesi da Marco Cavallo' ci preme ricordare la figura di Marco Cavallo macchina teatrale ideata dal grande regista Giuliano Scabia, da poco scomparso diventato simbolo degli ideali di libertà, di lotta per la conquista dei diritti civili e di inclusione delle persone affette da disagio psichico e della grande rivoluzione fatta dalla legge Basaglia che ha trasformato radicalmente la pratica psichiatrica e il nostro lavoro.

Il progetto teatro e salute mentale è nato 14 anni fa, quando, in un incontro fra operatori delle tre esperienze di attività teatrali nei DSM di Bologna, Forlì e Ferrara e l'Istituzione Gian Franco Minguzzi, si comprese che il teatro rappresentava un significativo strumento e risorsa per la promozione di benessere individuale e sociale nel campo della salute mentale. Con l'istituzione Gianfranco Minguzzi si iniziò dunque una ricerca azione per scoprire altre realtà regionali, per metterle in rete ed invitarle a confrontarsi. Nel corso di un anno si riscontrò che la gran parte dei DSM della regione, spesso in collaborazione con il volontariato e le associazioni dei familiari, associazioni culturali e di promozione sociale, avevano un'esperienza teatrale in atto e condividevano l'idea dell'importanza di questa pratica, da un lato, per costruire connessioni fra la comunità e la salute mentale e dall'altro per favorire un modo diverso di incontro con chi soffre di disagio psichico ed esplorare altri territori di riabilitazione e di professionalizzazione. Ne seguì un convegno, il 10 dicembre 2007, tenutosi a Bologna e dal titolo 'Cultura teatrale, Salute Mentale e Cittadinanza in scena' che ha rappresentato una straordinaria occasione di dialogo e confronto fra persone appartenenti a mondi e discipline diverse, fra esperti del settore (operatori sanitari ed operatori dell'arte), portatori di interesse, famigliari,

utenti ed istituzioni. Da questo dialogo nacque il progetto regionale Teatro e Salute Mentale sostenuto e finanziato dall'Assessorato alla sanità della Regione Emilia-Romagna e venne istituito il coordinamento regionale Teatro e salute mentale, al quale partecipano i rappresentanti dei DSM della regione, un rappresentante del CSV di Bologna, un ricercatore dell'Agenzia sociale e sanitaria regionale ed un rappresentante dell'assessorato alla Sanità, coordinati dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi. Il coordinamento rappresenta a tutt'oggi un luogo di sintesi, confronto e programmazione condivisa delle attività culturali e teatrali ed è quello che ha organizzato questo webinar. Nel 2014 anche alcuni Teatri della Regione, che ospitano in modo permanente o saltuario gli spettacoli delle compagnie afferenti ai DSM, si raccordano e costituiscono la rete dei Teatri della Salute coordinati dall'Associazione di promozione sociale Arte e Salute. Nel 2016 viene siglato un protocollo di intesa fra Assessorato alla Sanità e l'Assessorato alla Cultura, l'Istituzione Gian Franco Minguzzi e l'associazione di promozione sociale Arte e Salute che ha rappresentato il coronamento del percorso di co-progettazione fra il sanitario ed il culturale ed un importante riconoscimento, oltre che sul versante sanitario per il benessere degli utenti/attori e della cittadinanza, anche sul versante culturale confermandoci che questo nostro "fare teatro" è soprattutto e prima di tutto teatro. Il protocollo riconosce la pratica teatrale da un lato, come una buona prassi nel campo della salute mentale, ormai riconosciuta e valutata sotto diversi aspetti come racconteranno i risultati delle ricerche che verranno esposte fra poco, ma dall'altra riconosce il valore culturale delle produzioni di queste compagnie che vengono oggi accolte nei teatri della Regione e non solo come è successo ad Arte e Salute accolta anche in teatri nazionali ed internazionali. Oggi le compagnie entrano nella programmazione dei teatri, quindi un teatro vero capace di commuovere in cui lo spettatore dimentica presto la provenienza degli attori e li guarda proprio per la loro bravura nel comunicare emozioni, nel comunicare bellezza e nel mostrare con schiettezza attraverso il proprio fare che la salute mentale si fa insieme, si fa insieme anche allo sguardo di chi guarda, ovvero dello spettatore che cambia il proprio punto di vista ed il suo applauso ne è la testimonianza. Ci siamo resi conto poi che questa esperienza valica i confini della Regione Emilia-Romagna, perché compagnie di teatro con persone affette da disagio psichico sono presenti in tante altre regioni italiane ed è proprio per questo che nel protocollo l'obiettivo ambizioso per i prossimi quattro anni è quello di poter costruire una rete nazionale dei teatri della salute mentale. Abbiamo già avuto un attestato di interesse su questo nostro progetto da parte del ministero della sanità e del ministero della cultura in un

convegno dal titolo “Il teatro diffuso” che abbiamo fatto all'inizio di gennaio 2020 poco prima della pandemia. Termino ribadendo che questo percorso è stato davvero un prodotto collettivo al quale hanno collaborato tantissimi soggetti e le persone che parleranno in queste due giornate ne sono la testimonianza. Infine ringrazio tutti gli operatori sanitari e teatrali che hanno contribuito alla buona riuscita del progetto ma soprattutto i tanti attori che lo hanno reso possibile attraverso il loro impegno, dedizione e talento e che hanno dimostrato di non arrendersi e di non perdere la speranza e la loro capacità creativa anche durante il difficile periodo della pandemia e del lockdown. E molti dei video che vedrete stamattina ne sono la testimonianza, perché sono stati fatti proprio nel corso del 2020

Domande per introdurre gli interventi dei partecipanti alla tavola rotonda:

Quali i cambiamenti prodotti in voi, ognuno dalla propria angolatura, da questa esperienza di teatro?

Quali speranze e desideri per il futuro e quali pensate possano essere le condizioni per realizzarle?